

(N. 293-A)

Resoconti III

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1980
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1980-1982**

**ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE FINANZE
PER L'ANNO FINANZIARIO 1980**

(Tabella n. 3)

Resoconti stenografici della 6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

INDICE**MERCOLEDI' 5 DICEMBRE 1979**

PRESIDENTE	pag. 166, 169
BERLANDA (DC), relatore alla Commissione	166
POLLASTRELLI (PCI)	169

MARTEDI' 11 DICEMBRE 1979

PRESIDENTE	pag. 170, 172, 173 e <i>passim</i>
BERLANDA (DC), relatore alla Commissione	177
BONAZZI (PCI)	172, 173
IANNIELLO, sottosegretario di Stato per le fi- nanze	176, 177

MARSELLI (PCI)	pag. 175, 176
SEGA (PCI)	170

MARTEDI' 18 DICEMBRE 1979

PRESIDENTE	pag. 177, 182, 184 e <i>passim</i>
BEORCHIA (DC)	183, 186, 187 e <i>passim</i>
BERLANDA (DC), relatore alla Commissione	185
DE SABBATA (PCI)	190
POLLASTRELLI (PCI)	183, 186, 187 e <i>passim</i>
REVIGLIO, Ministro delle finanze	178, 185 186 e <i>passim</i>
RICCI (DC)	184, 188, 190
SANTALCO (DC)	183, 186
SCEVAROLLI (PSI)	183, 191
SPADACCIA (Misto-P.R.)	184
TRIGLIA (DC)	189

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979**Presidenza del Presidente SEGNANA***I lavori hanno inizio alle ore 10,10.***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (293)****— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 (Tabella n. 3)***(Esame e rinvio)*

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 ».

Sulla politica dell'Amministrazione delle finanze abbiamo lungamente discusso nel corso delle recenti sedute dedicate alla legge finanziaria ed in occasione del dibattito sulle dichiarazioni del ministro Reviglio sulla politica tributaria del Governo. Credo, pertanto, che il nostro compito sia facilitato e che siamo in grado di esaminare la tabella n. 3 con una maggiore disponibilità alla puntualizzazione, proprio per la visione precisa che ormai abbiamo di questa parte del bilancio.

Prego il senatore Berlanda di riferire alla Commissione sul predetto stato di previsione.

B E R L A N D A, relatore alla Commissione. La nostra Commissione ha avuto modo, nelle scorse settimane, di esaminare e discutere le linee generali di attività del Ministero delle finanze per il 1980, in occasione della disposizione programmatica svolta dal ministro Reviglio, e di occuparsi di alcuni provvedimenti organizzativi in sede di esame del disegno di legge finanziaria. Nel quadro di quelle considerazioni e di

quei dibattiti, è ora all'esame la tabella 3, e cioè lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1980.

I principali dati contabili della tabella 3 si possono riassumere come segue: la spesa prevista per il 1980 è di 4.122 miliardi, di cui 4.072 miliardi si riferiscono a spese di parte corrente e 50 miliardi in conto capitale; rispetto al bilancio di previsione per il 1979, le spese di parte corrente aumentano di 820 miliardi (più 25,22 per cento) e le spese in conto capitale di 37,9 miliardi (più 313 per cento). Nelle spese di parte corrente sono comprese poste correttive e compensative di entrate per 1.372 miliardi e trasferimenti per 600 miliardi (di cui 366 miliardi a comuni, province e Regioni in sostituzione di tributi soppressi, 201 miliardi alle camere di commercio, e 16,3 miliardi alle aziende di soggiorno). Depurate delle somme sopra indicate, le spese di funzionamento del Ministero delle finanze si riducono a 2.100 miliardi (compresi 543 miliardi per aggi di riscossione). Dette spese di funzionamento registrano un incremento di 398 miliardi rispetto al 1979 (1.702 miliardi), con un aumento del 18,95 per cento. Se lo rapportiamo al totale del gettito tributario previsto per il 1980 (60.381 miliardi), si ha una incidenza del 3,47 per cento, inferiore rispetto a quella del 3,60 per cento indicata lo scorso anno dal relatore per il bilancio del 1979; questo dato statistico può non essere molto significativo, qualora si consideri che il gettito tributario negli scorsi anni, e ancora per il 1980, è costituito in prevalenza da versamenti automatici. I dati che ho avuto stamane dal Ministero indicano che, in tema di IRPEG, nel 1978 il 96 per cento degli importi è avvenuto per autotassazione, nel 1979 il 96,8 per cento. Per l'ILOR, è avvenuto per autotassazione nel 1978 l'81 per cento del totale e nel 1979 il 70 per cento. Per l'IRPEF, i versamenti dell'autotassazione sono stati il 25 per cento nel 1978 e il 21 per cento nel 1979; non siamo finora nella fase in cui l'ufficio provvede all'accertamento e ad iscrizioni e quindi valutare l'incidenza del costo di esazione del Ministero delle finanze non è ancora possibile.

La nota preliminare alla tabella 3 indica chiaramente le variazioni (rispetto al 1979) delle spese, la classificazione economica e funzionale, la consistenza presunta dei residui passivi (che diminuiscono da 1.398 miliardi al 1° gennaio 1979 a 910 miliardi al 1° gennaio 1980, principalmente per la riduzione della categoria V, trasferimenti), le valutazioni di cassa e un raccordo con il bilancio pluriennale 1980-1982.

Alcune osservazioni particolari si possono aggiungere. Lo stato di previsione della spesa di parte corrente e in conto capitale riguarda anche i provvedimenti compresi nel disegno di legge finanziaria, già esaminati e approvati da questa Commissione, in sede di parere, e in particolare: la istituzione dei centri di servizio di Roma e Milano, per i quali il Governo prevede di utilizzare, nel 1980, la delega per l'assunzione di solo 800 dipendenti dei 5.000 previsti dalla legge finanziaria; il potenziamento delle strutture doganali (laboratorio chimico Dogane di Roma, attrezzature per analisi, acquisto case civili a Brogeda, Como, Treviso e Segrate), per complessivi 40 miliardi; l'acquisto di beni e servizi (9 miliardi in più) con procedure accelerate; l'aumento della durata della missione; l'assunzione di 1.500 dipendenti, specie delle carriere direttive, da reclutare anche fra gli idonei dei concorsi in atto.

Significativo è l'aumento dei corsi di formazione del personale (il capitolo n. 1641, relativo alle spese di funzionamento della scuola centrale tributaria « Ezio Vanoni » passa dai 300 milioni del 1979 a 5.320 milioni di competenza prevista per il 1980). E questi saranno certamente fondi destinati utilmente!

La previsione di parte corrente comprende anche, al capitolo 6801, la spesa di funzionamento del servizio degli ispettori generali di finanza, previsti dall'articolo 8 del disegno di legge finanziaria. Su questa innovazione questa Commissione si è pronunciata dopo un serio dibattito (ben più serio degli atteggiamenti che, all'esterno di qui, la stampa vuol far apparire, divertendosi a discriminare tra « amici » o non amici degli eva-

sori) e con una precisa motivazione che non escludeva e non esclude, anzi, la utilità di spendere ben 7 miliardi per avviare qualcosa di nuovo e di efficace per il recupero dell'evasione, ma contestava solo che la norma così come proposta, si possa considerare una legge buona, chiara ed efficace, come tutti i cittadini onesti desiderano e come tutti i legislatori devono apprestare. Il discorso è ancora aperto, quindi, non sulla spesa, ma su cosa si può fare di meglio.

Nelle spese di parte corrente sono compresi 160,8 miliardi di interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'Erario, e nelle partite compensative 772 miliardi per rimborsi di imposte.

L'anno scorso il relatore per questa tabella invitava il Ministro ad enfatizzare la voce degli interessi, quale prova che dopo il *solve* anche il *repete* diventa una realtà e un importante indice di un diverso rapporto tra Amministrazione e contribuente. Può il relatore di quest'anno auspicare che il Ministero faccia tutto il possibile per migliorare le modalità e ridurre i tempi dei rimborsi, così da diminuire anche l'onere per interessi a carico del bilancio dello Stato, oltre che soddisfare le attese dei contribuenti? L'auspicio è motivato anche dal fatto che nelle valutazioni di cassa, a pagina VIII della nota preliminare, il coefficiente di realizzazione per questa voce di spesa è indicato nella misura del 50 per cento, rispetto alla media generale dell'84 per cento.

Le spese di parte corrente comprendono anche 543 miliardi (rispetto ai 490 del 1979) per aggi di riscossione e commissioni bancarie. Si possono ricordare qui le osservazioni già svolte l'anno scorso sull'entità degli aggi, e in particolare l'ordine del giorno che, alla Camera, il ministro Malfatti ha accolto come raccomandazione: vi si diceva di « considerare la necessità di contrattare quanto meno l'abolizione degli aggi tratti dalle esattorie sul versamento che le aziende di credito, l'Amministrazione postale e le società, effettuano quale ritenuta su

interessi e premi su obbligazioni e titoli, o corrisposti ai correntisti e depositanti ».

Le spese per il personale sono previste per il 1980 in 1.037 miliardi, di cui 609,3 miliardi per le 64.085 unità del personale civile e 427,8 miliardi per le 45.595 unità del personale militare. L'incremento globale di spesa rispetto al 1979 è del 13,86 per cento per il personale militare, e del 26,8 per cento per il personale civile. Quest'ultima spesa è, peraltro, riferita a 4.000 persone in più rispetto al 1979; infatti sono previste 64.085 persone nel 1980 rispetto alle 60.100 del 1979. La previsione del personale civile per il 1980 (64.085) è, comunque, superiore di 6.127 unità rispetto ai 57.968 dipendenti in servizio al 1° luglio 1979, come ha comunicato il signor Ministro, ieri, alla Commissione bilancio. Il rapporto retribuzioni-spese correnti per il Ministero delle finanze è del 25,46 per cento per il 1980 rispetto al 26,36 per cento per il 1979. Si noti che, per tutti i dipendenti dello Stato, tale rapporto era diminuito dal 28,8 per cento del 1976 al 23,7 per cento del 1978, secondo i dati ISTAT.

Lo scorso anno il relatore, senatore Grassini, aveva illustrato alcune comparazioni fra il costo medio per dipendente del Ministero delle finanze e quello risultante da una indagine della Mediobanca nelle 828 società private italiane. Conosciamo ora i dati definitivi (riferiti al 1978) di quella indagine, e possiamo pertanto riprendere quelle considerazioni con maggiore precisione. L'indagine Mediobanca per il 1978 si riferisce alle 862 principali società italiane, e i dati riguardano 1.599.655 dipendenti (perciò un universo esteso e composito, che comprende sia l'impiegato o dirigente di banca che l'operaio di aziende manifatturiere); il costo medio *pro capite* è stato nel 1978 di 12,109 milioni, rispetto agli 8 milioni, sempre per il 1978, del personale militare e agli 8,2 milioni del personale civile del Ministero delle finanze. Sempre ricordando che la comparazione non avviene tra dati esattamente omogenei, perchè nel costo delle società private è compreso l'onere per le assicurazioni sociali, mentre l'onere per le

pensioni (è il caso dello Stato) è a carico del Tesoro, si tratta pur sempre di una differenza del 50 per cento in più.

Circa le previsioni per il 1980, l'onere *pro capite* aumenta per il personale civile a 9,508 milioni (con un incremento del 18,85 per cento) e per il personale militare a 9,384 milioni (con un incremento del 14,45 per cento).

Valgano, anche quest'anno, le considerazioni circa l'adeguatezza o meno della remunerazione del personale più qualificato, in una struttura di retribuzioni estremamente appiattita e certo tale da non costituire incentivo o motivo di affezione. Il problema del personale non è, peraltro, solo questione di livello di retribuzione, ma di qualificazione, di razionale distribuzione nelle varie regioni d'Italia e nei singoli settori: in sostanza, di una riforma e ristrutturazione non più dilazionabile, per la quale il Ministro ci ha preannunciato un documento per le prossime settimane, ed un disegno di legge nel corso del 1980.

In ogni caso, alcuni settori vanno affrontati al più presto: un esame anche sommario delle dotazioni organiche allegate alla tabella 3 consente di rilevare vuoti pericolosi in servizi che rischiano lo sfacelo (per le dogane sono previsti in servizio 6.658 dipendenti rispetto ai 7.668 dell'organico, per la organizzazione dei servizi tributari 574 persone contro le 1.308 dell'organico, per il demanio 365 contro 547, per le tasse e imposte indirette 13.073 contro 18.199, per il catasto 7.023 contro 8.501!).

Se le tabelle organiche sono superate, modifichiamole, senza continuare però ad avere un eccesso di personale esecutivo (e talora una esuberanza di commessi anche rispetto agli organici), ed una carenza di personale qualificato. Si rileva dalle tabelle che i commessi sono il doppio degli organici, mentre in molti paesi civili la figura del commesso è sparita o addirittura non è mai esistita.

Un discorso analogo, anche se distinto, meriterebbe il Corpo della guardia di finanza, per il quale si è già rilevato che i provvedimenti più urgenti compresi nella legge

finanziaria e nella tabella 3 dovranno essere seguiti rapidamente da provvedimenti globali.

L'esame della tabella 3 è anche occasione di richiamare altre considerazioni, oltre ai dati e agli indici di spesa, per i quali la nota preliminare afferma e ripete che la spesa è stata calcolata con prudenza, al minimo essenziale. Mi sembra però che la nota preliminare abbia la preoccupazione di dirci che si spende poco, ma non ci dice che si spende sempre bene. A me sembra invece, che avrebbe dovuto dirci di più in quest'ultimo senso: mi riferisco a tutta la attività organizzativa (che condiziona il funzionamento dei servizi) sulla quale nulla si dice, anche se la stessa ha formato oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti anche nella relazione sul rendiconto 1978. Ad esempio, in materia di delega per l'adozione di testi unici per la esazione delle imposte già ci sono stati anticipati gli orientamenti, mentre invece nulla si dice circa altre importanti questioni: anzitutto circa il regolamento di esecuzione in materia doganale, previsto dall'articolo 347 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, nè circa i programmi, le proposte ed i lavori in corso per giungere ad un aggiornamento di taluni strumenti normativi (dogane, imposta di fabbricazione, contabilità demaniale); circa le gestioni fuori bilancio, in particolare quella dell'Enalotto, i cui proventi dal 1979 sono passati al Tesoro; circa suggerimenti per l'impiego del fondo di previdenza del personale del catasto. E, ancora, circa l'intenzione o meno di dare applicazione all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, del 30 giugno 1972, sull'esercizio delle funzioni ispettive. Circa la relazione del consiglio di amministrazione sull'andamento generale dei servizi (articolo 18 del suddetto decreto). Circa il proseguimento, o meno, ed in quale misura, dei programmi per l'occupazione giovanile. Circa lo speciale sistema previdenziale e assistenziale, per il quale la Corte dei conti rileva la necessità di interventi per una disciplina unitaria della materia.

Occorre ricordare inoltre l'esigenza, sempre in materia organizzativa, di aggiornare i

capitolati generali per i beni e i servizi strumentali, con una disciplina più puntuale e adeguata ai tempi d'oggi, superando i regolamenti di decenni fa. Altri rilievi vanno mossi sul piano tecnico circa lo stato dei lavori della Commissione parlamentare di vigilanza per il subentro dell'Amministrazione alla SOGEI per l'anagrafe tributaria (il cui completamento è previsto per il settembre 1981), e circa l'accumularsi dei crediti a favore dell'Amministrazione finanziaria, per importi molto elevati, nei confronti dell'Amministrazione militare a titolo di diritti doganali su prodotti importanti.

Tutta questa parte dell'attività del Ministero non costituisce spesa da identificare in specifici capitoli di bilancio, ma io ritengo sia giusto informare il Parlamento, non solo in occasione dei rilievi mossi dalla Corte dei conti per ciò che non si porta a termine, ma anche per annunciare i propositi e le iniziative già in corso per tutta questa parte, che non figura nella tabella 3.

Allegato alla tabella 3 vi è, poi, il bilancio di previsione dell'Azienda dei monopoli, sul quale mi riservo di aggiungere eventualmente alcune considerazioni in un secondo momento, poichè il poco tempo che ho avuto a disposizione, da ieri sera, non mi ha consentito un esame approfondito della materia.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il senatore Berlanda per la sua ampia relazione introduttiva all'esame della tabella 3, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

P O L L A S T R E L L I. Signor Presidente, vorrei chiedere di rinviare la discussione generale sulla tabella 3 ad altra seduta, per avere modo di approfondire la relazione che abbiamo appena ascoltata dal senatore Berlanda.

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SEDUTA DI MARTEDI' 11 DICEMBRE 1979Presidenza del Presidente **SEGNANA***I lavori hanno inizio alle ore 18,15.***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (293)****— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 (Tabella n. 3)***(Seguito dell'esame e rinvio)*

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo:

a presentare senza ulteriori indugi il più volte sollecitato e promesso disegno di legge inerente la revisione delle procedure e la riforma delle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione finanziaria in conformità degli atti della apposita Commissione di studio istituita con decreto ministeriale 30 aprile 1977, reso indilazionabile da esigenze di vario ordine, fra le quali appare preminente l'azione da svolgere contro l'evasione fiscale.

(0/293/1/6-Tab. 3) **POLLASTRELLI, BONAZZI, MARSELLI, SEGA, VITALE Giuseppe, DE SABBATA**

La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo:

a presentare senza ulteriori indugi la più volte sollecitata e promessa revisione complessiva dell'attuale normativa IVA e IRPEF e il testo unico per le imposte dirette e per le imposte indirette, resa indilazionabile da esigenze primarie, fra le quali appaiono preminenti:

1) il superamento di tutta una legislazione farraginosa e scoordinata;

2) l'azione contro l'evasione fiscale;

3) la revisione di tutta la parte sanzionatoria soprattutto se riferita alle infrazioni formali;

4) la razionalizzazione e il coordinamento tra l'imposizione diretta e indiretta;

5) l'azione di accorpamento delle aliquote IVA e la revisione della curva delle aliquote IRPEF.

(0/293/2/6-Tab.3) **POLLASTRELLI, BONAZZI, MARSELLI, SEGA, DE SABBATA, VITALE Giuseppe**

La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo:

a consentire l'immediata pubblicazione di tutti i dati che risultano disponibili, elaborati dall'anagrafe tributaria, sulle dichiarazioni IVA per categorie, per province e per classi di cifra d'affari dichiarata, nonchè i risultati delle analisi sulle denunce IRPEF e IRPEG prodotte dai contribuenti, per distinti periodi di imposta.

(0/293/3/6-Tab.3) **POLLASTRELLI, BONAZZI, MARSELLI, SEGA, VITALE Giuseppe, DE SABBATA**

S E G A . Una prima osservazione generale devo dedicare alla struttura del bilancio dello Stato e alla leggibilità delle tabelle annesse, rispetto al modo in cui si organizza la spesa pubblica: l'assenza di una sua concreta programmazione si riflette nella completa separazione delle tabelle, prive di punti di aggregazione com-

plexiva (come ad esempio per i fondi globali) e con ciò aggravando la limitazione di una effettiva capacità di controllo del Parlamento sulla politica della spesa del Governo.

L'impressione che se ne ricava è che una specie di lottizzazione tra i vari ministeri induca i diversi funzionamenti a patteggiare l'assegnazione di fondi sulla base degli stanziamenti degli esercizi precedenti e sulle previsioni di massima relative a disegni di legge specifici, cioè ad ipotesi di spesa che non sempre si tradurranno in spesa effettiva. Il rilievo va soprattutto riferito agli stanziamenti dei fondi di cui ai capitoli 6856 e 9001, il cui ammontare globale è di assoluto rilievo senza che vi sia alcuna garanzia che si tratti di spesa certa.

È ormai indispensabile una revisione complessiva delle modalità con cui si predispongono le cifre e si costruisce il bilancio, facendo ricorso innanzitutto ad una effettiva politica della spesa, alla partecipazione dei Comuni e delle Regioni, riorganizzando gli uffici e soprattutto affidandosi a criteri di effettiva programmazione.

Osservo, ad esempio, come uno dei tanti casi da citare di mancata programmazione della spesa sia quello degli immobili, degli uffici pubblici disseminati in tutta Italia, che lo Stato prende in affitto per i propri servizi, la cui spesa va ad incidere, pressochè in tutte le tabelle di spesa del bilancio per decine e decine di miliardi, mentre manca contestualmente una programmazione, una politica per la realizzazione e la costruzione degli uffici di cui lo Stato ha bisogno. Ciò determina un incentivo alla rendita parassitaria, e determina anche un mancato afflusso di spesa in una politica di investimenti destinata ad intervenire positivamente nell'economia e, in modo particolare, nel settore dell'edilizia e dei lavori pubblici.

Queste sono alcune osservazioni che abbiamo colto in questa prima analisi, in questa prima valutazione della tabella del Ministero delle finanze, le quali non esauriscono un discorso complessivo che si collega strettamente con la riforma e con la politica di risanamento e cambiamento che devono essere introdotte in maniera radicale nell'amministrazione pubblica, a partire

dal modo come si preparano i bilanci dello Stato.

Poco fa citavo l'esempio degli immobili; penso che non ci sia bisogno di un richiamo da parte mia perchè ne abbiamo già parlato e, comunque, altri del mio Gruppo o di altri Gruppi potranno farlo, ma non posso fare a meno di pensare alla imprevidenza e alla mancata predisposizione della capacità dell'amministrazione a sostituirsi alla SOGEI per la gestione dell'anagrafe tributaria e alla mancata preparazione di tutto l'apparato che alla SOGEI deve subentrare. Altre osservazioni avrei da fare. Osservazioni che riguardano ad esempio tutto il meccanismo della capacità di intervento dell'amministrazione delle finanze nei confronti del contenzioso. Questo annoso problema pesa e grava nell'amministrazione finanziaria dello Stato e tutti sappiamo come il mancato funzionamento delle commissioni tributarie, la difficoltà di lavoro delle istituzioni e quindi anche il deterioramento di un clima di rigore comporti lungaggini e sperpero, permettendo ai più potenti di sfuggire o comunque di usare il contenzioso in loro favore. Da questo punto di vista mi sembra che non possa non essere sollevata la questione degli indirizzi che vengono dati all'amministrazione nei confronti del contenzioso, e degli interventi e del comportamento dei funzionari in relazione al contenzioso stesso. Ma mi pare anche, sempre a proposito della tabella in esame e della politica del Ministero delle finanze, che noi, al di là dell'enunciazione generale avuta dal Ministro, non siamo in presenza di nessuna ipotesi concreta di adeguamento del Corpo della guardia di finanza e degli Uffici delle dogane. Anche qui abbiamo soltanto l'annuncio di una volontà di riforma, ma non abbiamo nessun elemento concreto che ci faccia intravedere la possibilità di un intervento in grado di avviare una politica di risanamento, contestuale alla trasformazione necessaria, al di là del sostanziale rinvio ad una riforma che tarda a venire e che ci lascia ancorati ad una situazione ormai insostenibile.

Colgo l'occasione per dire che anche gli aspetti del funzionamento più ordinario della vita dell'amministrazione delle finanze

devono essere oggetto di critiche severissime e che mi riservo di presentare un'altra interpellanza, dopo quella già presentata dal senatore Colella, sulle gravissime accuse rivolte al Direttore generale delle Dogane in una interrogazione riportata anche dalla stampa, accuse clamorose, rispetto alle quali non riusciamo a comprendere il comportamento del Governo, che ancora non ha compiuto un atto che lo metta in grado di rassicurare sulla infondatezza delle accuse o, comunque, di assumere provvedimenti drastici. Perchè le accuse riportate nell'interpellanza del collega e riprese dalla stampa sono di portata tale per cui un Governo serio non può non assumere immediate iniziative tendenti a chiarire, ripeto, che le accuse stesse sono prive di fondamento ed a rassicurare nel contempo i cittadini che a sovraintendere un ufficio così importante come la Direzione delle Dogane non vi sia un uomo che non meriti la fiducia dello Stato.

È questo uno degli episodi che ho voluto ricordare in sede di dibattito sulla Tabella 3, anche se non rientra strettamente nella discussione, per sottolineare come l'esigenza di risanamento e di trasformazione si saldi con quella più generale della predisposizione di un bilancio dello Stato, e in particolare di quello del Ministero delle finanze, più leggibile, più trasparente, più corrispondente, ripeto, all'esigenza di risanamento e di riforma, che non quello che si ricava (probabilmente dipende dalla mia scarsa esperienza e conoscenza) dalle tabelle che ci sono state date.

B O N A Z Z I. Vorrei prendere la parola per sottolineare la richiesta del collega Sega di avere l'opinione del Governo sugli addebiti che il senatore Colella, nella sua interpellanza n. 20078, ha rivolto nei confronti del direttore generale delle dogane.

È veramente sorprendente il fatto che di fronte all'accusa tanto clamorosa di un parlamentare, tra l'altro della maggioranza, il Governo non abbia sentito il bisogno, fino a questo momento, di dare assicurazioni o conferme.

Inoltre, vorrei fare qualche osservazione esprimendo, da un lato, un certo imbarazzo

e, dall'altro, una pregiudiziale negativa nei confronti della tabella all'ordine del giorno e del modo come la stiamo esaminando. L'osservazione vale anche per la tabella del Ministero del tesoro.

Noi sollevammo, all'inizio della discussione del disegno di legge finanziario, la questione della necessità, non solo formale, di un esame contestuale del disegno di legge medesimo e delle tabelle del bilancio, ma la Presidenza del Senato optò per una procedura diversa.

P R E S I D E N T E. Questo vuol dire tornare a ciò che facevamo prima.

B O N A Z Z I. Qualche diversità però ci dovrebbe essere.

Ora, a me pare che il modo come stanno andando le cose confermi che la richiesta fatta non era meramente formale, tanto che noi oggi — come anche credo tutti gli altri membri della Commissione — ci sentiamo in imbarazzo. Cosa stiamo mai discutendo se la conclusione della discussione del disegno di legge finanziaria rimetterà molte parti essenziali del bilancio in discussione, in particolare il settore tributario? È inutile che ripetiamo qui le osservazioni già fatte cercando di verificarle in relazione ai capitoli di bilancio?

A noi sembra veramente che stiamo facendo una ricerca accademica e che si debba, anche solo per questo fatto, assumere un atteggiamento negativo. Non vorrei che i colleghi della maggioranza fossero indotti ad esprimere un parere favorevole che, fra qualche settimana, sarà smentito dal modo in cui andranno le cose nei confronti del disegno di legge finanziaria. Questa, in sostanza, è l'osservazione che volevo fare e che motiva il comportamento del nostro Gruppo, che non ritiene utile entrare in una valutazione minuta della tabella, che è già presumibilmente condannata dalla sorte che sta subendo il disegno di legge finanziaria.

Tutto considerato, si potrebbe dire che ciò non è male dal nostro punto di vista e certamente — concludo con questa valutazione — il Governo sta manifestando un al-

tro sintomo di difficoltà e incapacità a fronteggiare i compiti, dai più modesti ai più importanti, necessari per la vita del Paese.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola per dire che c'è un certo imbarazzo nell'affrontare l'esame di questa tabella di bilancio in quanto essa ci induce alla riproduzione di argomenti già da noi trattati. Quale era, in passato, la procedura che si seguiva? Le tabelle affidate all'esame delle singole Commissioni costituivano l'occasione per un'analisi della politica del Governo in ordine ai singoli settori, su cui, ricordo, ci siamo soffermati anche per parecchie giornate, a prescindere dai problemi della spesa in sé, che sono quelli che sono, in quanto la tabella di bilancio del Ministero delle finanze non fa altro che prevedere una serie di impegni relativi al funzionamento degli uffici e della Guardia di finanza.

Francamente, non ritengo che, qualunque sia la sorte del disegno di legge finanziaria, vi sia un cambiamento di sostanza almeno per la parte riguardante il settore tributario.

B O N A Z Z I . Vi sono previsioni che riguardano gli ispettori generali.

P R E S I D E N T E . Comunque, per quanto riguarda la spesa relativa al personale, la tabella dovrebbe rimanere sostanzialmente qual è. Credo, invece, che possa oggi rivelarsi praticamente superato l'interesse che la Commissione poteva avere in passato all'esame della politica del Governo nel settore dei tributi e ritengo, quindi, che sia quasi inutile avviare una discussione relativamente alla politica tributaria del Governo. D'altronde, noi non potremmo non tener conto che su questo argomento abbiamo già avuto un dibattito in occasione della relazione del ministro Reviglio, dibattito che continuerà, ampliato, su altri temi più particolari nel corso della discussione sul disegno di legge finanziaria.

Concludendo, noi ripetiamo in questa sede — perchè resti agli atti — quanto abbiamo già espresso. Non è che io ritenga ciò necessario, ma è ben vero che molte volte

è opportuno ribadire determinate idee perchè esse si possano fare strada. Per la mia esperienza parlamentare di questi anni, ho potuto constatare che occorre molta tenacia per veder realizzato qualcosa e sono solito dire che mentre l'attività nell'ambito degli enti locali o nell'ambito regionale spesso porta frutti che si vedono immediatamente, l'attività parlamentare invece vede lo spieghamento di molte energie e l'ottenimento di minori risultati. Bisogna portare molti ettolitri di acqua perchè poche gocce entrino nel terreno.

Ma detto questo, credo che non sia necessario ribadire quanto abbiamo già sottolineato nella seduta precedente. Io mi auguro che la Tabella del Ministero delle finanze nel prossimo anno sia diversa da quella che oggi abbiamo dinanzi a noi, e cioè sia una Tabella rapportata alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, che credo dovremo realizzare nel corso del 1980.

Il ministro Reviglio ci ha detto che è già pronto un disegno di legge, il quale dovrà essere presto presentato al Consiglio dei ministri e quindi trasmesso al Parlamento. Se verrà trasmesso al Senato sono certo che non mancherà da parte nostra la diligenza nell'esaminarlo, anche perchè potremo disporre degli elementi che abbiamo raccolto, (nella passata legislatura), sull'organizzazione dell'Amministrazione finanziaria attraverso un'indagine conoscitiva riguardante appunto la situazione dell'Amministrazione stessa, soprattutto per i riflessi che la sua organizzazione può avere nella lotta all'evasione fiscale.

Quindi, esprimo veramente l'augurio che si possa affrontare questo problema e che per il prossimo anno si possa vedere ristrutturata anche la Tabella del Ministero delle finanze in ordine alla riforma dell'Amministrazione.

Direi però che non sarebbe male se in questa sede si ribadisse ulteriormente l'esigenza di non rinviare l'adozione di provvedimenti di carattere amministrativo e di carattere interno che dovrebbero consentire una maggiore efficienza dell'Amministrazione.

L'Amministrazione è fatta di uomini e deve disporre di mezzi. Penso che non si possa fare a meno di ribadire ancora in questa sede che sono troppo esigui i mezzi a disposizione degli uffici finanziari e che è necessario anche realizzare, in attesa di più massicci interventi, dei piccoli passi che consentano di migliorare in questa direzione le strutture di carattere tecnico che sono a disposizione dell'Amministrazione.

Credo che su questo argomento si potrebbe parlare molto, ma non voglio dilungarmi per non tediare i colleghi e per non ripetere loro cose già dette anche in presenza del Ministro. Penso però che sarebbe un gravissimo errore se il Governo, in attesa della ristrutturazione dell'Amministrazione, trascurasse il potenziamento, comunque, delle strutture anche attraverso la realizzazione di modesti interventi. Vorrei poi vedere con i colleghi se non possa essere formulata una proposta riguardante la Guardia di finanza. Ci siamo soffermati più volte in questa sede, anche nella passata legislatura, a considerare il ruolo molto importante della Guardia di finanza; e abbiamo dovuto constatare che questo Corpo che svolge una funzione importantissima non dispone di quei mezzi che sono necessari per potere esplicare efficacemente il proprio lavoro.

È stato presentato nella passata legislatura un disegno di legge sul potenziamento della Guardia di finanza. E il Fondo globale tanto criticato dal senatore Sega nel suo intervento, prevede uno stanziamento riferito appunto al disegno di legge anzidetto.

Vorrei chiedere ai colleghi, ma soprattutto al rappresentante del Governo, se non possa essere esaminata la possibilità di togliere una parte anche esigua dalla somma che è prevista nel Fondo globale per trasferirla sul capitolo relativo alla Guardia di finanza, allo scopo di rimpinguare adeguatamente tale capitolo in attesa del potenziamento del Corpo. Ciò significherebbe, praticamente, operare un po' in anticipo in ordine all'attuazione di un programma più vasto che dovrebbe realizzarsi con l'adozione del disegno di legge.

Vi sono, ad esempio, dei capitoli sui quali è stata richiamata la mia attenzione e

che riguardano spese generali di funzionamento del Corpo della Guardia di finanza. Mi è stato fatto presente che sarebbe intenzione delle superiori autorità della Guardia di finanza abolire il servizio di pulizia delle caserme e di tutte gli edifici a disposizione della Guardia di finanza, oggi svolto da militari del Corpo, e affidarlo ad organizzazioni civili, come avviene per altri settori dell'Amministrazione. Ciò al fine di non tenere il personale militare impegnato in operazioni che possono essere svolte da personale civile, e utilizzarlo invece nell'azione di controllo, in particolare per la ricevuta fiscale.

Si tratta naturalmente di avere una revisione di spesa superiore a quella che c'è nel capitolo 3117.

Inadeguato sembra peraltro il capitolo riguardante le spese riservate per il servizio informazioni, giacché l'inflazione indubbiamente gioca anche sulle spese per gli informatori. È logico che un informatore il quale aveva una determinata merce di tot lire cinque anni fa, oggi per la stessa operazione pretenda di più. E abbiamo visto, anche in occasione delle visite effettuate al Comando generale della Guardia di finanza, quanto importante sia questo servizio d'informazione, soprattutto per la lotta al contrabbando.

Vi sono poi altre voci che dovrebbero essere aumentate: in particolare quelle relative all'attività della Guardia di finanza all'esterno, che comporta spese per trasferimenti, per trasferte, per il carburante, eccetera.

È una proposta che faccio, lasciando naturalmente al Governo la responsabilità di esaminarla, essendo considerato il Fondo globale, una « proprietà » del Governo.

Francamente non mi convincono le osservazioni fatte dal senatore Sega riguardo alla frammentazione del bilancio nelle tabelle. Io ritengo che, data l'ampiezza del bilancio sia indispensabile un esame anche per settori; e penso che proprio questo esame per settore, effettuato dalle Commissioni specializzate nel trattare determinate materie, possa portare qualche frutto, offrendo la possibilità di una valutazione molto approfondita. È logico che il

senatore che si trova in una certa Commissione ad esaminare una tabella possa non avere una visione globale del bilancio; d'altra parte è nell'esame delle singole tabelle che si può esplicitare un'azione di maggiore approfondimento, soprattutto di maggiore controllo, tale da ottenere risultati più concreti.

Quindi, onorevoli colleghi, prendiamo atto del fatto che ci troviamo in una situazione particolare, in cui può riuscire imbarazzante procedere all'esame della Tabella; ma cerchiamo di portare avanti questo adempimento fino a quanto l'esperienza non suggerisca di dover modificare le procedure. Francamente ritengo che la legge finanziaria dovrebbe essere presentata molto tempo prima, cioè dovrebbe precedere l'esame del bilancio almeno di due o tre mesi, in modo da costituire una premessa di cui si tiene conto poi, nell'esame dello stesso; altrimenti, ove ciò non sia possibile, è meglio tornare alla procedura precedente, che prevedeva una ampia legge di bilancio — quale oggi viene ad essere la legge finanziaria — e contemporaneamente la presentazione delle tabelle. Allo stato attuale è ovvio che le osservazioni del senatore Bonazzi sono pertinenti e che ci troviamo a fare quasi un doppio lavoro, o comunque un lavoro non organico.

M A R S E L L I. Convegno con quello che il Presidente diceva all'inizio per quanto si riferisce ad una tabella diversa da quella attuale, che tutti vorremmo per il prossimo 1980. È questo l'auspicio che abbiamo formulato da lungo tempo e che vorremmo vedere concretizzato in provvedimenti legislativi che vadano nella direzione giusta.

Di questo ne abbiamo parlato lungamente anche nella VI legislatura; quando era Ministro delle finanze l'onorevole Tanassi ci fu un vivace dibattito in Parlamento perchè venne richiesto un consistente aumento di personale. Però, anche allora, andando ad esaminare le tabelle, ci accorgemmo che differenze sensibili esistevano fra i posti coperti e le dotazioni organiche in quanto non erano stati espletati tempestivamente i relativi concorsi.

Nel corso del mio intervento sulla legge finanziaria ho messo in evidenza (ma vedo che il problema viene ora riproposto dalla esposizione del relatore) che vi sono ancora oggi dei vuoti notevoli. Non è cambiato nulla. Come possiamo pensare che questi uffici siano in grado di funzionare e offrire efficienti servizi alla collettività in tempi rapidi e con la necessaria cognizione? Perché spesso troviamo tra il personale in servizio una prevalenza di posti della carriera esecutiva o ausiliaria: manca personale nella carriera direttiva e in quella di concetto che, in particolare, costituisce il nerbo dell'Amministrazione pubblica.

La deficienza di posti coperti l'abbiamo in tutti i settori del Ministero. Si tratta di migliaia di persone.

Sono certo che nel corso di un anno non si riuscirà ad espletare i concorsi e a mettere l'Amministrazione in condizioni di migliorare il suo funzionamento. Capisco, peraltro, che di fronte al fatto che per anni si è parlato di riorganizzazione e di riordinamento dell'Amministrazione finanziaria, di mettere in atto i provvedimenti già pronti da tempo, si possa essere ingenerato un certo scetticismo, un dubbio di questo genere: noi facciamo questi concorsi, ma poi il personale come sarà utilizzato?

Ora, vorrei poter avere la soddisfazione di veder finalmente realizzata, in tempi abbastanza brevi, la riforma del Ministero delle finanze, che costituisce uno degli aspetti fondamentali dell'Amministrazione statale. Tutti i Ministeri sono importanti ed è importante, quindi, il loro riordinamento e, in qualche caso, il loro ridimensionamento — se vogliamo —; però io ritengo che vi siano delle priorità che il Governo dovrebbe tener presenti e sulle quali dovrebbe puntare, altrimenti tutte le cose che diciamo in questa sede con passione, anche se partendo da posizioni diverse, finiscono col risultare vane. La nostra aspirazione è di vedere il Paese riordinato in maniera diversa, in modo che si possano dare finalmente risposte positive a quanto chiede la popolazione, che si possa ridare fiducia nell'amministrazione dello Stato e far svanire quel senso di impotenza che la pubblica ammi-

nistrazione stessa ha, a volte, nei confronti di determinati servizi che non sono in grado di rispondere nel dovuto modo alle esigenze dei cittadini.

Condivido il discorso che faceva il senatore Ripamonti sulla questione dei comuni. Il primo impatto, difatti, il cittadino ce l'ha con il comune il quale, perciò, è costretto ad affrontare i problemi con maggiore sollecitudine.

La lentezza che notiamo nella macchina dello Stato è proprio dipendente dalla vetustà degli ordinamenti esistenti. Noi siamo regolati, infatti, da disposizioni molto vecchie, anche se vi è stato qualche tentativo di innovazione, che peraltro ha dato scarsi risultati. Nel rapporto che il ministro Gianini ha presentato al Parlamento sono dette delle cose che non fanno altro che confermare tutta una serie di denunce che sono state fatte nel passato e ripetute di recente.

Ora il mio desiderio — associandomi all'auspicio che faceva il Presidente — sarebbe quello di passare dallo stato della denuncia a qualcosa di diverso; iniziando a porre mano a provvedimenti concreti, sempre però nell'ambito di una riforma di carattere generale che vada nella direzione più volte qui richiamata.

Il senatore Sega prima parlava di problemi di informatica; ma la realtà è (e lo dice anche il rapporto) che noi non abbiamo neppure statistiche affidabili sull'attività di informatica delle pubbliche amministrazioni. Sono cose, queste, abbastanza gravi, perchè ciò vuol dire che non sappiamo quanti sono gli impianti installati nelle diverse amministrazioni e quindi come vengano usati. Per cui ogni amministrazione procede per proprio conto e si va verso una proliferazione di spese senza avere risultati apprezzabili.

A parte la questione della legge-quadro sul pubblico impiego, che vedremo in un prossimo futuro, desidero sottolineare che la Corte dei conti ha dovuto rilevare che le leggi del 1957 e del 1970, che hanno tentato di dare un certo riordinamento alla pubblica amministrazione, di fatto, sono fallite nella loro applicazione.

Vi sarebbe una molteplicità di altre questioni da trattare, ma mi limito a citarne solamente un'altra. Io chiedo se è mai possibile, in un periodo come questo in cui si sta parlando di riforma delle pensioni, di *deficit* dell'INPS, che lo Stato non sappia se c'è *deficit* nelle pensioni che eroga. Lo Stato sa che differenza c'è fra somme che vengono pagate dai suoi dipendenti in aggiunta ai contributi previdenziali a carico dello Stato stesso e le spese per il personale in quiescenza?

Concludo riallacciandomi al discorso iniziale del Presidente, che ritengo valido per tutti, affermando che la nostra parte politica è disponibile perchè tutte queste cose vengano fatte ed anche rapidamente. Mi pare che la prova di buona volontà sia stata data proprio questa sera per quanto concerne la legge della finanza locale. Sarebbe opportuno che la stessa cosa si potesse fare anche per le altre questioni, perlomeno per quelle di competenza specifica della nostra Commissione, che hanno una ripercussione di notevole portata.

Il Ministro ha fatto la promessa di presentare un disegno di legge ed aveva anche preso impegno che entro il mese di novembre ci avrebbe inviato un documento, ma finora non è arrivato. Ora io capisco i numerosi impegni del Ministro con la legge finanziaria, con il bilancio provvisorio dello Stato, eccetera, però vorremmo che i rappresentanti del Governo cominciassero ad avere la buona abitudine di rispettare gli impegni che assumono.

I A N N I E L L O , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il documento cosa avrebbe dovuto riguardare?

M A R S E L L I . L'Amministrazione finanziaria e i problemi ad essa inerenti. Avrebbe dovuto essere un qualcosa di analogo a quello che ha fatto il ministro Gianini, il quale ultimo ha fatto un po' la fotografia dell'Amministrazione dello Stato; ma noi vorremmo che questo fosse seguito da reali provvedimenti.

BILANCIO DELLO STATO 1980

6^a COMMISSIONE

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

B E R L A N D A, *relatore alla Commissione.* Condivido le osservazioni che sono state fatte nel corso della discussione.

I A N N I E L L O, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo, prendendo atto delle questioni che sono state sollevate nel corso della discussione, si riserva di replicare nella prossima seduta.

Per quanto ha rilevato il senatore Bonazzi e per la domanda specifica rivolta dal senatore Segna, vorrei prima di tutto assicurare che il Governo sta espletando gli accertamenti che dalle interpellanze sono scaturiti, ritenuti necessari soprattutto per il rilievo mosso di evitare di affidare alla stessa direzione generale gli accertamenti medesimi. Tra qualche giorno, credo di poter dare una risposta alle interpellanze, e se desiderato, anche in Commissione.

P R E S I D E N T E. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,10.

SEDUTA DI MARTEDI' 18 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente SEGNANA

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (293)

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 (Tabella n. 3)

(Seguito e conclusione dell'esame)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato

per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 ».

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta dell'11 dicembre.

Il Ministro delle finanze ha fatto pervenire ai Presidenti delle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento un documento che racchiude le linee generali della riforma e della ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, e contemporaneamente una lettera di accompagnamento, di cui do lettura:

« Signor presidente,

sin dai primi giorni in cui ho assunto la responsabilità del Ministero delle finanze mi sono dato carico di riprendere il cammino iniziato dai miei predecessori per avviare a soluzione la riforma e la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, pur pressato da una serie di problemi parimenti urgenti.

A tal fine ho avviato una serie di incontri con le rappresentanze sindacali, del cui apporto ho tenuto conto nel tracciare le linee generali della riforma del Ministero delle finanze.

Il documento che le racchiude viene pertanto inviato alla signoria vostra onorevole e all'onorevole Presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, in concomitanza all'inoltro dello stesso alle organizzazioni sindacali.

Le indicate linee generali entro cui la riforma dovrà realizzarsi, potranno essere meglio precisate e dovranno essere comunque completate nel dettaglio, all'esito degli apporti e dei suggerimenti che mi verranno dati.

A tal fine mi sarà gradita l'occasione di illustrare in Commissione il contenuto e gli obiettivi del documento, che ora mi pregio inviarle ».

Mentre ringrazio l'onorevole Ministro per la sua preoccupazione di informare immediatamente la Commissione dell'inoltro del documento anche presso l'altro ramo del Parlamento e presso le organizzazioni sin-

dacali, faccio presente che sarà mia cura far distribuire agli onorevoli colleghi le fotocopie del documento stesso, affinché possano prenderne visione e prepararsi alla trattazione della materia in occasione della illustrazione che lo stesso Ministro dichiara che gli sarà gradito venire a svolgere in questa sede.

Ascoltiamo, ora, la replica del ministro Reviglio, come annunciato nella precedente seduta.

REVIGLIO, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, dividerò la mia replica in due parti. Nella prima parte cercherò di rispondere alle osservazioni che specificamente attengono alla Tabella n. 3; nella seconda parte, invece, mi occuperò di quei rilievi che trascendono, in senso stretto, il commento ai dati inclusi nella Tabella stessa e che attengono a problemi più generali.

Il senatore Berlanda nella sua pregevole relazione ha rilevato l'incremento di spesa per gli interessi di mora, che nella previsione per il 1980 ammontano a 168 miliardi, ed ha auspicato che il Governo provveda a ridurre i tempi di rimborso e, quindi, a ridurre detta spesa. Questa preoccupazione è stata ed è da me condivisa al punto che il Ministero ha lavorato a preparare un disegno di legge, poichè è ancora incerto se sarà utilizzata la possibilità di un decreto-legge, resosi necessario a causa delle imminenti scadenze di fine anno. Diciamo che si è provveduto a preparare un insieme di norme che consentono di ridurre i tempi del rimborso, procedendo al rimborso contestualmente alla liquidazione delle imposte. La ragione per utilizzare, eventualmente, la strada del decreto-legge è che altrimenti la SOGEI non sarebbe in grado di realizzare questa innovazione, che è migliorativa nei confronti dei contribuenti oltre che meno costosa per lo Stato, potendosi già risparmiare interessi nel 1980. Ma una decisione in tal senso non è stata ancora presa perchè vi sono risultanze da parte nostra — condivise, credo, da ampia parte del Parlamento — all'utilizzo del decreto-legge; visto, però, che un decreto-legge lo si deve

presentare per i termini che scadono a fine anno per altre disposizioni normative, forse non sarebbe inopportuno, affinché l'innovazione favorevole al contribuente trovi già applicazione nel 1980, servirsi di questa via. Altrimenti si seguirà la strada del disegno di legge.

Inoltre, nella relazione del senatore Berlanda è stato rilevato l'ammontare cospicuo degli aggi di riscossione, previsto in 543 miliardi, in relazione per la maggior parte alle ritenute dirette, quelle che costano meno agli esattori. Nel prossimo Consiglio dei ministri presenterò un disegno di legge sulla materia, al quale si è lavorato molto attivamente anche con incontri informali tra le forze politiche. Detto disegno di legge prevede, appunto, il subentro dell'amministrazione finanziaria ai servizi di riscossione coattiva svolti dagli esattori; ciò consentirà un risparmio di spesa che, fra parentesi, potrà essere utilizzato per coprire in parte il fabbisogno finanziario necessario per attuare la riforma della stessa amministrazione finanziaria. Io mi auguro che si riuscirà, in questo Paese, a realizzare la riforma dell'amministrazione finanziaria senza un sostanziale incremento netto di spesa.

Ma di questo mio rilievo che è molto grossolano, potremo discutere più a fondo quando esamineremo e la proposta di riforma dell'Amministrazione e, soprattutto, il grande problema del periodo transitorio, cioè dei tempi e delle modalità tecniche, burocratiche e finanziarie di questa grande trasformazione; perchè è certamente una grande trasformazione che deve coinvolgere tutte le parti politiche, in quanto credo che lo spirito dell'innovazione sia ormai ampiamente condiviso da tutte le parti politiche.

Ancora un'osservazione del senatore Berlanda, che qui voglio riprendere, rileva la inadeguatezza delle remunerazioni; inadeguatezza che opportunamente il senatore Berlanda quantifica con un confronto tra il costo medio Mediobanca di circa 12 milioni l'anno e il costo medio del personale civile dell'Amministrazione che è di circa 8 milioni.

Questo pure è un tema su cui potremo discutere quando esamineremo il progetto di riforma dell'Amministrazione finanziaria. Il problema delle remunerazioni nell'Amministrazione finanziaria è cruciale se si vuole trasformare l'Amministrazione in una macchina moderna ed efficiente. Questi sono gli aspetti essenziali della linea che stiamo seguendo, che è vincolata dagli accordi recepiti nel disegno di legge-quadro sul pubblico impiego e nel disegno di legge sull'assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato.

Da un lato sta la maggior parte dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, i quali seguono, per così dire, il destino dei dipendenti dell'Amministrazione pubblica disegnato in questi testi governativi. Dall'altro lato, invece, sta quella parte minore ma consistente dell'Amministrazione finanziaria che si individua per la specificità tecnico-amministrativa delle funzioni. Queste funzioni devono essere rimesse, anche in base all'articolo 18 del disegno di legge sull'assetto retributivo funzionale del personale civile dello Stato, ad una legge speciale; in realtà devono essere rimesse al disegno di legge che verrà preparato per la riforma dell'Amministrazione. E per queste qualifiche tecnico-professionali specifiche, che si è cercato di individuare nel documento che vi verrà trasmesso e che ho già trasmesso al Presidente della Commissione, dovrà essere stabilita una carriera particolare ed anche un diverso livello di trattamento.

Abbiamo anche previsto che si possano applicare speciali indennità per i dipendenti che sono costretti a svolgere il proprio lavoro in luoghi o in condizioni particolarmente disagiati o per i dipendenti che prestano servizi in orari diversi da quelli stabiliti per la generalità degli impiegati civili dello Stato (i messi notificatori, i dipendenti delle dogane, eccetera). Bisogna prevedere per questi impiegati che svolgono lavori in tempi, con modalità e in luoghi particolarmente disagiati, delle indennità che li distinguano dai dipendenti civili dello Stato per il sacrificio che comporta lo svolgimento, rispetto alle modalità normali, della loro attività.

Abbiamo anche previsto — questo potrà dare luogo a molti dibattiti — un sistema di incentivazione economica nell'ambito dei singoli livelli funzionali retributivi in relazione al rendimento misurato sulla base di indicatori di produttività di *standards* lavorativi. Bisogna introdurli nell'Amministrazione pubblica, nei limiti in cui questo è consentito. L'esperienza statunitense indica che vi sono possibilità di applicare *standards* lavorativi, magari ponderando anche la qualità del lavoro. È tutta un'esperienza che dobbiamo fare. Io penso che sarebbe opportuno legare al raggiungimento di certi *standards* dei premi di produttività. Non si tratta di reintrodurre il cottimo, ma di premiare i lavoratori che danno un maggiore rendimento.

Peraltro, ritengo che sarà opportuno vedere tutti questi problemi nel contesto generale dell'esame di questo progetto. Non penso che sia il caso di soffermarsi ora.

Il senatore Berlanda ed anche altri — i senatori Marselli e Sega — hanno osservato che nell'Amministrazione finanziaria risultano ampi vuoti nell'organico. Abbiamo effettuato nell'ambito degli studi preparatori di questo progetto di riforma, abbiamo fotografato la struttura dell'occupazione nell'Amministrazione finanziaria al 1° luglio 1979 confrontandola con quella, alla stessa data, di cinque anni precedenti, partendo dalla famosa nota Visentini. Abbiamo, quindi, quantificato il numero dei posti vacanti, che è assai consistente, ed io mi sono preoccupato già due mesi fa di responsabilizzare un ufficio che provvedesse, almeno una volta al mese, a fare il punto sull'attuazione dei procedimenti concorsuali; e non solo a fare il punto come ratifica storica di quello che è avvenuto nel mese precedente, ma anche allo scopo di individuare ritardi, modalità da modificare, interventi per ridurre i ritardi. Anche su questo potrò riferire ampiamente quando si discuterà il progetto di riforma dell'Amministrazione.

Ritengo che il problema della copertura degli organici debba essere visto contestualmente al problema dell'organico a regime, indispensabile per gestire la nuova Ammini-

strazione finanziaria che risulta dalla riforma, tenendo presente che ci troviamo di fronte ad un problema che si potrebbe definire di statica comparata. Abbiamo un punto di equilibrio alla data in cui disegniamo la riforma, cioè un certo organico, una certa struttura di personale che copre in parte l'organico e una struttura di personale che va fuori l'organico (soprannumero). Fotografiamo questo punto di equilibrio (equilibrio non in senso che tutte le cose vanno bene ma nel senso che è la situazione in cui ci si trova al momento di partenza). Dobbiamo poi disegnare quale struttura dell'organico è richiesta per gestire la Amministrazione finanziaria a regime dopo la riforma che potrà realizzarsi tra cinque anni, se tutto va bene, se persevera la volontà politica perchè altrimenti, se ci sono pause, cadute in tale volontà, ci vorranno più di cinque anni. Cinque anni sono una ipotesi ottimistica se si lavora bene senza perdere tempo. Le trasformazioni, infatti, sono veramente importanti e complesse. Si tratta di passare da un'organizzazione che è ancora sullo stile di quella del Regno di Sardegna a un'organizzazione moderna in cui c'è la responsabilizzazione dei livelli periferici, il decentramento, eccetera. Una visione, insomma, completamente diversa da quella che oggi è recepita nel nostro ordinamento.

Il problema più difficile è di individuare la dinamica della trasformazione dall'equilibrio iniziale al momento dell'equilibrio finale a regime, cioè come ci muoviamo in questi cinque anni, quali sono i tempi, le procedure tecnico-burocratiche e legislative, i costi finanziari, eccetera.

Il problema del personale, per tornare a quanto dicevo prima, deve essere visto in questo quadro. Si deve disegnare la struttura del personale a regime al sesto anno dal momento in cui si approva il disegno di legge, e poi bisogna disegnare il sentiero attraverso cui si raggiunge quella struttura nel periodo di cinque anni, naturalmente con successivi aggiustamenti di tiro. Si presenta un primo disegno di trasformazione, di regime transitorio e si quantifica in modo preciso la trasformazione che

si vuole attuare nel primo anno, e poi ogni anno — in occasione, ad esempio, del disegno di legge finanziaria — si può fare il punto sui risultati ottenuti ed aggiustare il tiro nel secondo anno.

Abbiamo già fatto degli studi per quantificare l'ammontare del personale richiesto a regime. Ma anche per questo penso che sia inopportuno oggi riferire perchè è necessario prima inquadrare il documento e la proposta che esso contiene.

Voglio accennare solo di passaggio — avrei dovuto dirlo all'inizio — qual è stato lo spirito con cui si è preparato questo documento. E qui entro nella seconda parte della mia replica. Cerco, cioè, di rispondere a quelle osservazioni più generali che non attengono in modo specifico alla tabella 3 ma a problemi più ampi della riforma dell'Amministrazione.

Soltanto per ragioni di urgenza ci siamo preoccupati di definire prima gli interventi straordinari da realizzare nel 1980 sull'Amministrazione da introdurre nel disegno di legge finanziaria, perchè questo è un adempimento che il Governo deve rispettare entro il 30 settembre. Il Governo è stato nominato nei primi giorni di agosto.

Logicamente sarebbe stato preferibile seguire la via inversa, cioè proporre un disegno di legge di riforma organica dell'amministrazione prima ancora di anticiparne i provvedimenti urgenti per il 1980 nello ambito della legge finanziaria. Non si è potuto fare perchè, ovviamente, rispetto al progetto, che peraltro affonda le sue radici nel lavoro precedente, soprattutto in quello della Commissione presieduta dal senatore Santalco, vi erano alcuni problemi aperti la cui messa a punto per l'individuazione delle soluzioni ha richiesto in pratica quasi quattro mesi di lavoro. Tuttavia, quando si è indicata la parte delle disposizioni riguardanti l'amministrazione inclusa nella legge finanziaria, si aveva già presente il disegno di legge di riforma, di cui alcuni punti, dopo il pregevole lavoro svolto dalla Commissione Santalco e gli intendimenti annunciati nel piano triennale, erano già acquisiti. In quella occasione, il Governo si era impegnato a presentare entro i primi mesi del 1980 il disegno

di legge di riforma organica dell'amministrazione.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno seguire una strada più disponibile e aperta ai contributi offerti e si è preferito per prima cosa racchiudere in un documento le linee della trasformazione, e soltanto, successivamente, dopo un confronto con le forze politiche e sindacali, definire il disegno di legge. Peraltro, sulla base del documento Santalco e delle successive elaborazioni del piano Malfatti è già disponibile un testo di disegno di legge.

Una volta effettuato questo confronto, che mi auguro possa concludersi entro il mese di gennaio, la stesura del provvedimento legislativo non dovrebbe richiedere molto tempo e prevedo che entro febbraio il disegno di legge possa essere pronto. Pertanto, il documento che ho fatto pervenire dimostra che l'impegno assunto al momento della presentazione della legge finanziaria è stato soddisfatto. Non credo, quindi, che i rilievi critici che ho rilevato nelle osservazioni di alcuni senatori siano fondati. Se sarà possibile proseguire in modo spedito nel confronto, potremo, se si vuole, aggiustare anche il tiro sulla legge finanziaria e predisporre il provvedimento legislativo in modo da svolgere un'azione coerente non soltanto per il 1980, ma, in prospettiva, anche per gli anni successivi.

In relazione alle sollecitazioni del presidente Segnana, del relatore Berlanda e del senatore Marselli concernenti la necessità di provvedere a rafforzare il Corpo della guardia di finanza, su cui concordo, posso informare la Commissione che insieme alla Guardia di finanza abbiamo attivamente lavorato negli ultimi due mesi per approntare in materia quegli studi che, a mio avviso, ritengo necessari alla predisposizione di un piano che costituisca effettivamente un rafforzamento di questo importante Corpo nei suoi compiti istituzionali. È mio convincimento che in prospettiva esso debba essere sollevato dai compiti di ordine pubblico che per motivi di emergenza gli sono stati affidati e che, peraltro, non assorbono che in piccola misura la quantità di « ore uomo » prodotte nell'anno. Ho chiesto ed ho già ottenu-

to dalla Guardia di finanza un'analisi in termini di « ore uomo », di « giornate uomo », del prodotto funzionale svolto nell'ultimo anno, per quantificare la quota di lavoro assorbita per le diverse funzioni.

Ritengo che il risultato dell'accertamento debba essere portato a conoscenza di questa Commissione, al fine di avere a disposizione elementi certi ed indispensabili per valutare una successiva proposta di rafforzamento del Corpo che, a mio giudizio, deve essere diretta soprattutto a potenziare la capacità tecnico-professionale degli ufficiali e dei sottufficiali e l'incisività dell'azione nel campo della repressione dell'evasione fiscale. Abbiamo bisogno di ufficiali e di sottufficiali sempre più qualificati professionalmente e dotato di mezzi moderni. Da parte nostra, però, abbiamo il dovere di dimostrare che i mezzi moderni sono indispensabili all'efficienza di questa azione e dobbiamo portare in Parlamento la prova, con analisi costi-benefici, della « economicità », rispetto ai risultati che vogliamo conseguire, degli stanziamenti che vengono richiesti. È quindi soltanto per esigenze di approfondimento che il disegno di legge, che nella precedente legislatura si chiamava « libro giallo », non è stato ancora ripresentato in questa legislatura.

Si rende necessario un aggiustamento di tiro ed in proposito stiamo attivamente lavorando; ritengo, pertanto — anche se fare programmi in questa difficile situazione è arduo — che sia possibile entro il mese di febbraio redigere il testo. In ogni caso, potrà essere utilizzato il suggerimento del Presidente Segnana di enucleare, eventualmente, a questo scopo, una parte dei fondi inclusi nel Fondo globale, nell'assestamento del bilancio di giugno, qualora il provvedimento legislativo non fosse in tempo trasformato in legge.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Segna in merito all'opportunità che l'amministrazione finanziaria si sostituisca alla SOGEI nella gestione dell'anagrafe tributaria, debbo dire francamente che la conoscenza dei problemi dell'amministrazione mi porta a concludere che ci vorranno molti anni prima che questa sia in grado di

assolvere il servizio che oggi con molta efficacia svolge la SOGEI. Se una critica può essere fatta la si deve muovere all'amministrazione finanziaria che non è riuscita ad utilizzare gli *out puts* dell'anagrafe come *in puts* nell'attività di gestione di accertamento fiscale e di riscossione, non per cattiva volontà ma per mancanza di uomini e di strumenti. Le carenze, quindi, non sono qualitative, ma quantitative.

A mio avviso, è necessario che alla SOGEI sia rinnovata la convenzione e che la SOGEI stessa svolga la sua attività sempre in più stretto coordinamento con l'Amministrazione finanziaria. Posso assicurare che mi sono già mosso su questa linea, perchè è stato nominato direttore generale dell'Organizzazione per i servizi tributari, vale a dire, di quella direzione generale che è dialettica nei confronti della SOGEI, il professor Passalacqua, forse il solo funzionario esistente nell'amministrazione pubblica che abbia una esperienza di anni nella costruzione e nel funzionamento di un centro meccanografico.

L'amministrazione deve essere aggiornata ed essere in grado, quando per ragioni di necessità un servizio viene affidato all'esterno, di controllare e contribuire alla programmazione del servizio stesso in modo sempre più attivo ed incisivo. Come potrete constatare, nell'ambito del Segretariato generale indicato nel progetto di riforma è previsto un servizio per l'analisi fiscale diretto alla programmazione sistematica dell'attività anti-evasione e del conseguente coordinamento delle procedure di informatica. Quindi, l'utilizzazione dell'*out put* come *in put* ai fini della produzione diventa un problema cruciale che si dovrà affrontare in futuro in maniera più sistematica.

Desidero, infine, rispondere brevemente ai rilievi — anche se è alquanto strano che ciò avvenga in sede di discussione della tabella 3 — che sono stati formulati nei confronti del comportamento del Governo in ordine alle gravi accuse rivolte al direttore generale delle dogane in una interpellanza del senatore Colella.

Il senatore Bonazzi ha osservato, seguendo il senatore Segà, che è sorprendente che il Governo, di fronte alla clamorosa accusa che

un parlamentare della maggioranza ha rivolto al direttore generale delle dogane, non abbia finora ritenuto opportuno rispondere, confermando gli addebiti, o assicurando sulla loro infondatezza.

Devo qui precisare che ovviamente non ho potuto rispondere immediatamente all'interpellanza Colella perchè mi è sembrato doveroso, anche se la mia stima nei confronti del direttore generale delle dogane era ed è piena e non condizionata, fare effettuare tutte le indagini del caso, ricostruendo nel merito e nella procedura tutto quanto era avvenuto. La risposta all'interpellanza Colella è stata preparata nella scorsa settimana e non ho mancato di richiedere alla Presidenza del Senato di mettere con urgenza all'ordine del giorno la risposta del Governo a tale interpellanza; ho sperato che fosse possibile per ieri, purtroppo non è stato possibile, e la data è stata fissata per l'8 o 9 gennaio. Per una questione ovvia di correttezza non posso anticipare nel merito e nel contenuto la risposta all'interpellanza; posso però dichiarare che le risultanze dell'approfondito esame svolto hanno consentito di escludere la sussistenza degli addebiti rivolti al direttore generale delle dogane dall'onorevole senatore interpellante.

P R E S I D E N T E . La ringrazio vivamente per questa replica, per questo ulteriore apporto di informazione che lei ha dato, molto preciso e puntuale, che serve per la conoscenza che noi dobbiamo avere nel momento in cui stiamo per concludere l'esame della tabella relativa al Ministero delle finanze.

Come abbiamo rilevato nel corso della discussione generale, non vi è stato da parte nostra un dibattito molto ampio perchè non ne abbiamo sentito la necessità, avendo l'onorevole Ministro offerto alla Commissione la possibilità di discutere sulle linee di azione del Governo in materia tributaria ancora un mese e mezzo fa, e avendo inoltre la Commissione svolto un dibattito approfondito nel corso dell'esame in sede consultiva della legge finanziaria per gli articoli che riguardano la competenza di questa nostra Commissione.

Con questo dibattito, sia pur avvenuto in forma molto meno ampia che in passato, ma ampio se rapportato ai tre tempi in cui esso è avvenuto, credo che la Commissione abbia sufficientemente fornito prova del suo interesse e della sua disponibilità per agevolare l'azione del Ministro nei compiti che istituzionalmente gli sono affidati e che noi vediamo soprattutto in una ricerca di aumento delle entrate e in una lotta alle evasioni.

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno. Ricordo che i senatori Pollastrelli, Bonazzi, Marselli, Segà, Vitale Giuseppe, De Sabbata hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La 6^a Commissione permanente del Senato impegna il Governo a presentare senza ulteriori indugi il più volte sollecitato e promesso disegno di legge inerente la revisione delle procedure e la riforma delle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione finanziaria in conformità degli atti dell'apposita Commissione di studio istituita con decreto ministeriale 30 aprile 1977, reso indilazionabile da esigenze di vario ordine, fra le quali appare preminente l'azione da svolgere contro l'evasione fiscale » (0/293/1/6-Tab. 3).

Chiedo al senatore Pollastrelli se, dopo le informazioni date dal Ministro anche in ordine ai tempi di presentazione del disegno di legge, non intenda ritirare l'ordine del giorno.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, manteniamo l'ordine del giorno. Le vicende in passato sono state tante, gli impegni che il Governo in più occasioni ha assunto sono stati molti, ma ancor'oggi ci troviamo di fronte alla situazione che tutti conosciamo. Do atto al Ministro delle assicurazioni che ha voluto dare e lo ringrazio, ma mantengo l'ordine del giorno.

BEORCHIA. Siamo d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno, ma poichè — come ricordava poc'anzi il Presidente — siamo in presenza di uno specifico documento del Ministro con una indicazione di termini abbastanza precisi in ordine agli adempimenti per la presentazione di un disegno di legge, sarei del parere che, quanto meno,

di ciò nell'ordine del giorno si desse atto. Non penso che una cosa del genere contraddica allo spirito dell'ordine del giorno, mentre invece potrebbe stabilire un riferimento al fatto di oggi.

POLLASTRELLI. Non ho nulla in contrario a che venga interpolata una frase del genere: « preso atto della presentazione, eccetera ».

SANTALCO. Signor Presidente, a titolo personale mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno, che intendo votare. Ciò per una ragione semplicissima: il documento che il Ministro ci ha fatto avere — ne ho letto le conclusioni, ma la sostanza credo averla ben presente — tende a superare l'attuale momento. Mi sarei atteso la presentazione di un disegno di legge, soprattutto dopo la presentazione da parte della Commissione, nominata dal ministro Pandolfi di uno schema di disegno di legge. Ciò è avvenuto nel 1978.

Non so quali siano i motivi, non riesco a capirli o forse li capisco troppo bene, ma ogni anno si trova il modo di rinviare le soluzioni nominando nuove Commissioni di studio. Di studi sulla riforma dell'amministrazione finanziaria se ne sono fatti molti, moltissimi; ad incominciare dal 1940-42 con la commissione presieduta dal consigliere di Stato Montemurri. Da allora ad oggi abbiamo avuto libri bianchi gialli, fra poco avremo qualche libro verde. Per questi motivi non sono affatto soddisfatto del modo come vanno le cose: sarei ipocrito se io non lo dicessi, oppure se non lo dicessi in Commissione per denunciarlo alla stampa. La sede competente per fare simili affermazioni mi sembra questa. Si va avanti a furia di indagini, di commissioni di studio, di predisposizione di relazioni, ma non si arriva alla conclusione. Ecco perchè sono dell'avviso, a titolo personale, di votare l'ordine del giorno.

SCAVAROLLI. L'ordine del giorno dei senatori del PCI va bene nei suoi contenuti, come è stato anche rilevato. Però credo sia doveroso prendere atto che il Ministro,

col documento testè presentato, va oltre l'ordine del giorno e non solo sul piano della volontà, ma anche dei fatti. Questo è un fatto che presuppone degli impegni precisi che già sono stati indicati.

R I C C I . Signor Presidente, desidero ancora sottolineare, se ve ne fosse la necessità, la dichiarazione che ha fatto per conto del Gruppo democristiano il senatore Beorchia.

Credo che il Ministro abbia potuto fare tesoro di tutti gli studi già effettuati nell'ambito dell'amministrazione finanziaria; non è sua colpa se, per crisi o successivi mutamenti di titolari del dicastero, quegli studi non hanno trovato la sede legislativa idonea; non sarebbe colpa sua se, pur avendo manifestato la migliore buona volontà a presentare entro il mese di febbraio gli strumenti legislativi necessari, preceduti dai dibattiti per i quali ha dichiarato l'intera sua disponibilità, l'impegno non potesse essere mantenuto alla scadenza che lo stesso Ministro ha indicato. Penso che si debba prendere atto della buona volontà del Ministro e dobbiamo dichiararci, in qualche misura, speranzosamente soddisfatti dei risultati che ci sono stati illustrati, mentre l'ordine del giorno, che tutti insieme presentiamo, dovrebbe costituire per il Ministro non tanto una messa in mora, ma un incoraggiamento a proseguire per rispettare i termini che si è prefisso e, nello stesso tempo, un augurio a che possa essere posto, dalle forze politiche e dagli avvenimenti di cui si parla in questi giorni, nelle condizioni di poter mantenere gli impegni enunciati.

S P A D A C C I A . Nel dare la mia adesione all'ordine del giorno con le correzioni suggerite dal Gruppo democristiano e accettate dal senatore Pollastrelli, devo fare alcune precisazioni.

Non ignoriamo che abbiamo avuto, negli ultimi sei anni, due ministri delle finanze che hanno diretto, per un periodo non breve di tempo, quel Ministero; più breve il tempo dell'onorevole Visentini, più lungo quello dell'onorevole Malfatti. Qui abbiamo sentito il senatore Visentini dire come il quadro di riforma delle norme tributarie sia stato lascia-

to fermo negli ultimi tre anni. Ho troppa stima per l'onorevole Malfatti per ritenere che ciò sia stato determinato da fattori puramente tecnici, perchè evidentemente il ministro Malfatti, al di là delle competenze che ha, è uomo che sa usare, quando vuole e se vuole, l'amministrazione dello Stato. Evidentemente devo ritenere che c'è stata, in quel campo, una volontà politica e ritengo che i ritardi che il senatore Santalco giustamente (proprio perchè è stato uno dei protagonisti delle ricerche, degli studi e del lavoro politico sulla riforma tributaria) non cessa mai di fare, di ricordare e di sottolineare, trovino la loro spiegazione nella scelta politica tributaria operata dal ministro Malfatti.

La mia opinione personale è che nel periodo in cui era ministro l'onorevole Malfatti noi abbiamo avuto un blocco dell'attività riformatrice; e quali che siano i motivi di questo blocco, affermo che vi è stata una mancanza di volontà politica che ha riguardato i vari Ministri che si sono succeduti al dicastero e segnatamente il ministro Malfatti.

Oggi ci troviamo nella situazione in cui dobbiamo procedere a delle scelte e sappiamo quali siano le difficoltà. Io credo che dobbiamo arrivare a delle riforme reali; e sono favorevole all'ordine del giorno perchè resti traccia della volontà di questa Commissione di accelerare i tempi della riforma organica dell'amministrazione. Sono meno d'accordo sull'immediata presentazione di un disegno di legge, proprio tenendo conto della valutazione politica e del cambio dell'impostazione — denunciato da tutti i Ministri delle finanze — che vi è stato.

Abbiamo interesse, credo, ad operare riforme sostanziali, senza accettare nulla a scatola chiusa. E il senso dell'ordine del giorno è che la Commissione finanze del Senato, di fronte a questo problema prioritario della situazione politica italiana, ritieni che si debba comunque arrivare in tempi stretti, quali che siano gli schieramenti politici di Governo che si formeranno e le scelte politiche, ad un'assunzione di responsabilità.

P R E S I D E N T E . Mi sia consentito di esprimere un parere personale.

Ritengo che l'ordine del giorno debba ri-

cevere anche la mia adesione. Ciò tuttavia non dovrà essere interpretato come un atto di sfiducia nei confronti dell'opera del ministro Reviglio, in quanto debbo dargli atto della premura con cui ha fornito alla Commissione elementi di valutazione anche in ordine a questo problema, tant'è che proprio nella giornata odierna siamo stati in grado di distribuire una nota informativa che prevede in maniera chiara quali saranno le linee della riforma che formerà oggetto del disegno di legge.

Ritengo inoltre di fare qualche precisazione per doverosa informazione ai colleghi. Durante la gestione del ministro Pandolfi fu nominata la Commissione Santalco, la quale concluse i suoi lavori proprio nel momento in cui il Governo si dimise e quindi il ministro Pandolfi passò ad altro dicastero.

Il ministro Malfatti venne in questa Commissione e assicurò che avrebbe compiuto immediatamente degli approfondimenti sul documento che era stato espresso dalla Commissione Santalco. Debbo dare atto al ministro Malfatti che nel giro di otto-nove mesi inviò alla Commissione un'abbondante documentazione — che è ancora a disposizione dei colleghi —, che giustificava praticamente i ritardi nella presentazione di iniziative di carattere legislativo, ma che ritengo sia stata preziosa per il lavoro conclusivo realizzato in questi mesi dal ministro Reviglio.

L'anticipata chiusura della legislatura ha impedito al ministro Malfatti di concludere il suo lavoro; ma ritengo che sia giusto dargli atto che i temi contenuti nella relazione che porta il nome del collega Santalco sono stati durante quella gestione approfonditi, per cui vi erano già gli elementi per concludere con un preciso disegno di legge o con vari disegni di legge riguardanti questa materia.

È una precisazione che ho ritenuto doveroso fare e invito coloro che ne abbiano la curiosità a prendere visione della documentazione che si trova depositata presso la nostra Commissione e che venne inviata a suo tempo dal ministro Malfatti.

Vorrei ora sentire il parere del relatore sull'ordine del giorno.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. Sono favorevole.

R E V I G L I O , *ministro delle finanze*. Vorrei fare soltanto due osservazioni.

In primo luogo vorrei collocare questo documento: che non è documento di studio come lo sono stati tutti i precedenti, ma è una proposta del Ministro delle finanze. Non vi è stata alcuna proposta precedente; lo stesso ministro Pandolfi scrisse l'introduzione alla relazione dicendo che « la pregevole relazione peraltro lascia aperti alcuni nodi, eccetera ». Il ministro Malfatti continuò gli studi per l'attuazione del disegno, però senza mai assumere in prima persona alcuna iniziativa. Questa, invece, è una proposta concreta su cui mi auguro vi siano apporti costruttivi in modo che in tempi brevi sia possibile recepirla in un disegno di legge.

Debbo fare anche presente che questa grande fretta, che sembra mostrare il senatore Santalco nel preparare il disegno di legge, potrebbe essere considerata inopportuna perchè vi sono ancora alcuni nodi conoscitivi fondamentali su cui nulla è stata detto. Voglio portarne qui ad esempio soltanto alcuni.

Nessuno — e non c'è parola, quasi, neppure nella relazione pregevole della Commissione Santalco — ha presentato un piano di spesa nel periodo transitorio e a regime per questa trasformazione. È chiaro che non si può fare un mobile con un certo numero di cassetti senza sapere in quale stanza deve andare! Ci vuole un approccio un po' empirico. L'ideale sarebbe di poter soddisfare tutti i bisogni, ma sappiamo che le risorse sono limitate e dobbiamo porci quindi dei limiti.

Primi accertamenti indicano che a regime la riforma implicherà in lire di oggi circa 700 miliardi in più di spesa. La gran parte verrebbe coperta col risparmio di spesa per gli esattori, ma ancora non abbiamo definito la spesa aggiuntiva nel periodo transitorio. Si potrebbe anche immaginare di dare un'ampia delega al Governo! Ma il Parlamento non potrebbe ritenersi soddisfatto di concedere una delega al Governo per realizzare, supponiamo in 5 anni, la riforma senza indicare precise direttive.

Un altro problema da approfondire è quello della struttura dell'organico a regime, in particolare la distinzione tra le professionalità tecnico amministrative e le altre qualifiche. Chi sono questi soggetti? Gli accertatori? Vi sono diversi tipi di accertatori: l'accertatore che lavora al tavolo in contraddittorio con la parte sulla base degli elementi documentali della dichiarazione; l'accertatore verificatore che invece procede a verifiche; l'ispettore, a livello centrale e periferico, che controlla l'attività dell'ufficio e ove necessario, per approfondire la qualità del lavoro stesso, interviene nella verifica in concorso e magari fa una nuova verifica con poteri di verifica non sostitutivi. Gli ispettori non sono, come dice qualcuno, i Robin Hood del fisco! Essi debbono avere il potere di verifica se debbono controllare l'attività di un ufficio. Se c'è una verifica che non sembra perfetta, debbono vedere dove stanno gli elementi che non sono stati bene valutati nell'ambito di un potere di controllo, non in senso giuridico, ma manageriale.

Ora, quanti debbono essere questi accertatori del primo, del secondo e del terzo tipo? E ancora. Quanti debbono essere gli ufficiali che debbono sostituirsi agli esattori?

I motivi del ritardo nella presentazione del disegno di legge stanno appunto nella difficoltà di creare un efficace meccanismo sostitutivo agli esattori. È molto semplice dire: tra tre anni gli esattori vengono sostituiti dallo Stato! Ma lo Stato deve creare un'organizzazione che sia altrettanto efficiente e che sappia sostituire 15.000 persone.

Questi sono alcuni esempi dei problemi che devono essere approfonditi. Spero di poter disporre di tutti gli elementi necessari, che assieme alle osservazioni ed ai contributi critici del Parlamento e delle forze sociali, permetteranno di disegnare rapidamente la proposta normativa.

Pertanto proporrei che il dispositivo dell'ordine del giorno 0/293/1/6-Tab 3 fosse modificato nel senso di chiedere la presentazione del disegno di legge non appena terminato appunto il confronto con le forze politiche e sociali.

POLLASTRELLI. Sulla base delle sue dichiarazioni si potrebbe specificare che

la presentazione deve avvenire entro il mese di febbraio.

B E O R C H I A . L'ordine del giorno potrebbe anche essere così formulato « La 6ª commissione permanente del Senato, preso atto positivamente della presentazione da parte del Governo del documento contenente » e delle assicurazioni oggi fornite alla Commissione dal Ministero delle finanze, impegna il Governo, concluso il confronto con le forze politiche e sociali, a presentare senza ulteriori indugi... ».

S A N T A L C O . Riterrei più opportuna una dizione generica.

P R E S I D E N T E . Allora il testo definitivo dell'ordine del giorno potrebbe essere il seguente:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

preso atto della presentazione da parte del Ministro delle finanze di un documento contenente " Linee programmatiche per l'attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria " e delle comunicazioni fornite al riguardo in Commissione dal Ministro stesso,

impegna il Governo:

a presentare al più presto il più volte sollecitato e promesso disegno di legge inerente la revisione delle procedure e la riforma delle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione finanziaria in conformità anche degli atti della apposita Commissione di studio istituita con decreto ministeriale 30 aprile 1977, reso indilazionabile da esigenze di vario ordine, fra le quali appare preminente l'azione da svolgere contro l'evasione fiscale ».

R E V I G L I O , *ministro delle finanze.* Accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno nel testo modificato ed accolto dall'onorevole Ministro come raccomandazione.

È approvato.

Ricordo che i senatori Pollastrelli, Bonazzi, Marselli, Segà, De Sabbata e Vitale Giuseppe hanno presentato un secondo ordine del giorno. Ne do lettura:

« La 6^a ommissione permanente del Senato, impegna il Governo

a presentare senza ulteriori indugi la più volte sollecitata e promessa revisione complessiva dell'attuale normativa IVA e IRPEF e il testo unico per le imposte dirette e per le imposte indirette, resa indilazionabile da esigenze primarie, fra le quali appaiono preminenti:

- 1) il superamento di tutta una legislazione farraginosà e scoordinata;
- 2) l'azione contro l'evasione fiscale;
- 3) la revisione di tutta la parte sanzionatoria soprattutto se riferita alle infrazioni formali;
- 4) la razionalizzazione e il coordinamento tra l'imposizione diretta e indiretta;
- 5) l'azione di accorpamento delle aliquote IVA e la revisione della curva delle aliquote IRPEF ».

(0/293/2/6-Tab. 3)

Mi permetterei di far presente, per quanto riguarda « la promessa revisione complessiva dell'attuale normativa IVA e IRPEF », che esiste anche l'IRPEG, per cui dovremmo parlare di attuale normativa IVA e delle imposte dirette.

B E O R C H I A . Nella sostanza noi concordiamo sull'ordine del giorno. Vorrei solo, dal punto di vista formale, chiedere al senatore Pollastrelli se non riterrebbe opportuno trasferire il punto 3°, cioè quanto riguarda la parte sanzionatoria, nel primo periodo. Mi sembrerebbe infatti una collocazione più giusta.

P O L L A S T R E L L I . Va bene.

B E O R C H I A . Inoltre riterrò opportuno sopprimere il riferimento alla « legislazione farraginosà e scoordinata ». Che sia scoordinata e farraginosà è noto, ma mi sem-

bra sottolineato un po' troppo pesantemente.

P O L L A S T R E L L I . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Da parte mia, devo dire che mi sembra il caso di sopprimere le parole « senza ulteriori indugi ». Dobbiamo infatti renderci conto del fatto che esistono dei tempi tecnici: tra l'altro la Commissione apposita non è stata ancora costituita, per cui gli indugi non sono per il momento eliminabili.

R E V I G L I O , *ministro delle finanze*. Bisogna distinguere tra due problemi. Anzitutto esiste quello della redazione dei testi unici, in cui, se passerà la delega, si procederà a modifiche ed integrazioni di norme. Un altro è il problema qui posto relativo alla revisione della parte sanzionatoria, alla razionalizzazione ed al coordinamento tra l'imposizione diretta e indiretta, all'azione di accorpamento delle aliquote IVA e alla revisione della curva delle aliquote IRPEF. Ora, in riferimento alla parte sanzionatoria, devo dichiarare che il disegno di legge per la sanatoria formale è pronto e verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri. Per la revisione delle sanzioni penali e rimozione della pregiudiziale tributaria siamo ancora in alto mare, perchè i problemi sorti, secondo la linea sinora tracciata, sono molto gravi e delicati.

Stiamo approfondendo ipotesi di accorpamento delle aliquote IVA e di revisione della curva delle aliquote IRPEF. Gli effetti sugli indici dei prezzi, con la scala mobile, di un accorpamento, sono molto rilevanti, raggiungendo circa i quattro punti percentuali di aumento. Fino a quando perdurerà la situazione attuale d'inflazione un accorpamento delle aliquote sarà impossibile. Abbiamo addirittura studiato l'accorpamento delle aliquote IVA che interessano beni che non entrano nella scala mobile; ma abbiamo visto che il gioco non vale la candela perchè si sarebbero ugualmente prodotti effetti sui prezzi, poichè la riduzione delle aliquote, non compenserebbe gli aumenti. Il problema è questo. Tutti siamo favorevoli

all'accorpamento delle aliquote IVA, ma dobbiamo fermarci di fronte agli effetti che ciò produrrebbe sul costo della vita.

Le agevolazioni IVA verranno incluse nel decreto di fine anno. Avremmo recuperato, è vero, 600 miliardi, ma con effetti sul costo della vita assolutamente inopportuni, oltre ad effetti di carattere regressivo, trattandosi di beni alimentari di consumo delle classi popolari.

La revisione della curva delle aliquote IRPEF, deve essere studiata insieme alla revisione del soggetto di imposta dell'unità familiare. Ma tale studio richiede che sia assunta *a priori* un'ipotesi di costanza di gettito, trattandosi di rendere più perequata l'imposta e non di ridurla. Ci proponiamo di creare le basi di una attenuazione delle aliquote che comporti una perdita d'entrata riducendo l'evasione. Mi auguro che nel prossimo anno il Ministro delle finanze possa realizzare una manovra di più ampia dimensione, grazie al recupero di evasione, di quella approvata quest'anno. In conclusione i problemi dell'accorpamento delle aliquote IVA e della revisione delle aliquote IRPEF devono essere studiati; ma una soluzione potrà essere ipotizzata soltanto a valere per l'anno d'imposta 1981, con la legge finanziaria del prossimo anno.

POLLASTRELLI. Eliminando dall'ordine del giorno la frase « senza ulteriori indugi » il Ministro sarebbe favorevole?

REVIGLIO, ministro delle finanze. Se mi è consentito, vorrei suggerire una nuova formulazione dell'ordine del giorno del senatore Pollastrelli che tenga conto, ripeto, della necessità di separare il problema della presentazione dei testi unici da quello dell'accorpamento delle aliquote IVA e della revisione delle aliquote IRPEF:

« La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo a presentare i testi unici delle norme relative alle imposte dirette e indirette e a provvedere, nel più breve tempo possibile, alla revisione della parte sanzionatoria, soprattutto riferita alle infrazioni formali, nonchè all'accorpamento delle aliquote IVA e alla revisione

della curva delle aliquote IRPEF anche nel contesto di una più equa tassazione dell'unità familiare ».

BEORCHIA. Nella parte relativa ai testi unici ritengo che si dovrebbe far riferimento all'approvanda legge di delega; diversamente, il Governo sarebbe sfornito dello strumento per redigere i testi unici.

RICCI. In effetti, si potrebbe dire « non appena ottenuta l'approvazione del disegno di delega ».

PRESDENTE. Mi sembra logico, onorevoli senatori, che il Governo debba disporre di tale delega!

BERLANDA, relatore alla Commissione. Mi dichiaro favorevole alla formulazione, testè letta dal Governo, dell'ordine del giorno in esame.

POLLASTRELLI. Sono anche io d'accordo su tale formulazione. Chiedo, comunque, che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

PRESDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo ordine del giorno 0/293/2/6 - Tab. 3 - a firma dei senatori Pollastrelli, Bonazzi, Marselli, Sega, De Sabbata e Vitale Giuseppe, accolto dal Governo.

E approvato.

Do ora nuovamente lettura dell'ordine del giorno 0/293/3/6 - Tab. 3 - presentato dai senatori Pollastrelli, Bonazzi, Marselli, Sega, Vitale Giuseppe e De Sabbata nella seduta di martedì 11 dicembre ultimo scorso:

« La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo, a consentire la immediata pubblicazione di tutti i dati che risultano disponibili, elaborati dall'anagrafe tributaria sulle dichiarazioni IVA per categorie, per province e per classi di cifra di affari dichiarata, nonchè i risultati delle analisi sulle denunce IRPEF e IRPEG pro-

dotte dai contribuenti, per distinti periodi di imposta ».

R E V I G L I O , *ministro delle finanze*. In proposito vorrei dire che le dichiarazioni IVA per il 1977 saranno rese disponibili, secondo il nostro programma di lavoro, entro il mese di febbraio prossimo.

Esistono grossi problemi, comunque, perchè circa il 20 per cento delle dichiarazioni IVA sono erronee e, tra queste, sono le più importanti. Pertanto, anche le dichiarazioni 1977 che, in via informale, sono state date alla Commissione finanze della Camera hanno condotto a distorsioni nella interpretazione in quanto non erano stati corretti alcuni sbagli sistematici. Stiamo lavorando in questa direzione per ottenere una presentazione chiara della situazione.

Concludendo, ripeto, sarò in grado di fornire alla Commissione i dati sulle dichiarazioni IVA entro il prossimo febbraio.

Per quanto concerne le denunce IRPEF il relativo volume è già stato distribuito; entro l'anno avremo quello relativo al periodo 1977 e, forse, quello riguardante il 1978. Nel 1980, comunque, disporremo sicuramente dei dati relativi a quattro anni.

Per quanto riguarda l'IRPEG, invece, non posso dire nulla in quanto non ho ancora affrontato il problema; trarrò però spunto dall'ordine del giorno che è stato presentato per farlo.

T R I G L I A . Ho consultato i volumi cui ha fatto cenno il signor Ministro e devo confermare che sono di grandissimo interesse.

Chiederei tuttavia se fosse possibile nell'elaborazione dei dati che verranno successivamente forniti, relativi agli esercizi successivi, arrivare ad una documentazione scritta per codici di attività riferiti alle singole regioni.

Uno degli scandali che continuamente si verificano nel nostro Paese in questo settore è costituito, a mio avviso, dalla lettura su base nazionale di codici di attività (mi riferisco, ad esempio, a tutte le imprese minori, ai professionisti e così via) che offrono dati quanto meno sconcertanti.

Lo scorporo su base regionale consentirebbe, ne sono convinto, di venire a conoscenza del fenomeno in maniera più obiettiva. Si tratta di un'esigenza che mi è stata fatta presente da più parti e che credo risponda ad un equo principio di giustizia conoscitiva.

P R E S I D E N T E . Mi associo alla proposta del senatore Triglia che mi trova, personalmente, molto favorevole!

R E V I G L I O , *ministro delle finanze*. La raccomandazione del senatore Triglia, comunque, riguarda i dati IRPEF in quanto, per quelli IVA, lo scorporo su base regionale è già in atto.

B E O R C H I A . Volevo far presente al collega Pollastrelli, ove ve ne fosse bisogno, che egli ha presentato l'ordine del giorno di cui trattasi all'epoca del dibattito sulle legge finanziaria, pertanto, in epoca antecedente alla presentazione dei volumi sulle denunce IVA.

P O L L A S T R E L L I . Ho ripresentato l'ordine del giorno *cum auspicio*, con l'auspicio, cioè, a proseguire sulla strada intrapresa!

B E O R C H I A , Considerato quanto detto dall'onorevole Ministro, comunque, sarebbe forse il caso di ritirarlo o, quanto meno, rettificarlo nella sua formulazione.

P R E S I D E N T E . Mi pare, onorevoli senatori, che per quanto sta nelle possibilità del Ministro delle finanze è stato fatto: sono stati infatti resi noti tutti i dati a questo momento disponibili.

Il discorso del senatore Pollastrelli, pertanto, è *pro futuro* ed è comunque superato dal documento preannunciato dal Ministro Reviglio.

P O L L A S T R E L L I . Non ho difficoltà, signor Presidente, a ritirare il mio ordine del giorno nella fiduciosa speranza, ovviamente, che gli elementi promessi dal Ministro delle finanze siano messi a nostra disposizione entro tempi brevi.

P R E S I D E N T E . Con il ritiro, da parte del senatore Pollastrelli, dell'ordine del giorno 0/293/3/6 - Tab. 3, l'esame degli ordini del giorno è esaurito.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

D E S A B B A T A . Un breve intervento, signor Presidente, — il cui finale ritengo sia facile per i colleghi prevedere — che voglio comunque iniziare con un ringraziamento rivolto all'onorevole Ministro per le dichiarazioni qui fatte e per la possibilità che ci offrirà, in futuro, di esaminare elementi e dati per noi assai significativi.

Per quanto riguarda la tabella in esame ritengo vada sottolineata e posta in evidenza la strana ed illogica procedura seguita per cui si richiede una nostra valutazione sulla tabella medesima prima ancora di conoscere il testo definitivo della legge finanziaria ad essa correlato, la cui sorte è ignota. È ignota non solo perchè non si sa come tale legge verrà votata, ma anche perchè non si conosce il testo che verrà preso in esame dalle Commissioni e quindi dalla Assemblea; si parla, infatti, di notevoli « rimaneggiamenti » di tale legge!

Per conto di questa Commissione faccio parte del comitato che deve provvedere ad individuare la procedura più corretta per arrivare all'approvazione, all'interno di questo ramo del Parlamento, della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Io credo di poter dire che la procedura che, di fatto, stiamo attualmente seguendo è la più impensabile fra tutte le procedure possibili perchè ci porta ad esprimere pareri sulle tabelle di bilancio, prima ancora della approvazione della legge finanziaria. In questa sede non dovrebbe essere possibile giungere alla valutazione che oggi ci viene richiesta se non dopo che almeno la Commissione bilancio abbia licenziato il testo del disegno di legge finanziaria. Che poi in Aula vengano mutate e detto disegno di legge e, contemporaneamente, le tabelle è un altro problema sul quale si potrebbe anche discutere. L'anno scorso per la gestione del 1979 si è preteso di esaminare le tabelle dopo l'approvazione del testo definitivo del-

la legge finanziaria; quest'anno, invece, si dovrebbero approvare le tabelle prima, ma non vedo come possa essere ammissibile che le tabelle arrivino in Aula diverse e indipendentemente da come vi arriverà il disegno di legge finanziaria. Mi sembra che questo motivo sia da solo sufficiente per dare ragione del voto contrario che i senatori comunisti devono esprimere alla formulazione del parere sulla tabella del Ministero delle finanze.

Vi sono, poi, altri motivi che si aggiungono al precedente e che riguardano lo scarso collegamento delle dichiarazioni del Ministro con la trattazione del bilancio. Quando si deve approvare una tabella di bilancio è interessante conoscere anche determinati orientamenti che vanno oltre la tabella stessa e che rappresentano i propositi del Ministro per il successivo periodo di gestione infatti, in questo modo si darebbe un significato politico a quello che viene detto. Ma che la maggior parte di quello che viene detto non abbia parte nella tabella è un fatto di merito che aggiunge ragione a ragione per il voto contrario del Gruppo comunista.

R I C C I . Apprezzo molto le preoccupazioni del Gruppo comunista perchè è vero che da un punto di vista di correttezza legislativa dovrebbe esserci una certa contemporaneità di esame e di approvazione sia dei provvedimenti finanziari, sia delle tabelle di bilancio; però se adottassimo questo criterio, se portassimo alle estreme conseguenze questa logica paralizzerebbero tutto il Paese e metteremmo la Pubblica amministrazione nella impossibilità di operare per mancanza di autorizzazione alla spesa. Inoltre, non possiamo rinviare tutto a febbraio perchè questa impostazione, in conformità anche a quello che ha detto il senatore Bonazzi, dovrebbe comportare il blocco di qualsiasi ulteriore esame di provvedimenti connessi all'impostazione della legge finanziaria e alle tabelle del Ministero competente. Occorre trovare una soluzione di compromesso: noi inviamo il nostro rapporto favorevole alla 5^a Commissione, la quale ha la competenza primaria a dare

il giudizio sulla corrispondenza tra la legge finanziaria e le tabelle dei vari Ministeri; oppure la 5^a Commissione potrà approvare le tabelle così come sono, salvo a modificarle in più o in meno secondo le indicazioni della legge finanziaria. Quello che conta è che, allo stato attuale delle cose, non possiamo assumerci la responsabilità di bloccare il cammino dell'esame dei bilanci perchè la 5^a Commissione deve poter esaminare, a sua volta, il quadro generale che risulterà dal parere di tutte le Commissioni. Quindi, da questo punto di vista, avendo svolto il nostro dibattito, avendo ascoltato dichiarazioni e avendo fornito indicazioni, credo che possiamo esprimere parere favorevole sulla tabella del Ministero delle finanze così da permettere il prosieguo dei lavori presso la Commissione di merito. Ripeto, pur avendo, ognuno di noi, delle riserve su quello che succederà nel momento in cui si dovranno saldare le posizioni rimaste sospese e che ci hanno portato alla situazione attuale, pur apprezzando il rigore con il quale è posto il problema da parte del partito

comunista, mi dichiaro per la redazione di un rapporto favorevole.

SCEVAROLI. Anche io esprimo riserve e preoccupazione sui risultati delle procedure che stiamo seguendo e, riconfermate le valutazioni di merito già espresse sul disegno di legge finanziaria, in modo particolare per quanto riguarda l'articolo 8, penso comunque di potermi esprimere per un rapporto non negativo sulla tabella in esame.

PRESDENTE. Se non si fanno obiezioni resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Berlanda il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione il rapporto sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980, nei termini emersi dal dibattito.

I lavori terminano alle ore 13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. RENATO BELLABARBA